

## Tavola rotonda: Università e cosmetologia quale futuro?

### R. P. Aquino

La legge 240/2010, conosciuta come legge “Gelmini”, ha modificato radicalmente il sistema universitario italiano attribuendo ai Dipartimenti universitari una serie di funzioni sicuramente nuove e più complesse rispetto all’organizzazione precedente. Le modifiche nella governance, in una situazione di contesto economico e sociale di crisi, rappresentano una sfida per i “nuovi” Dipartimenti che svolgono più funzioni insieme, fondamentalmente riconducibili a ricerca, didattica e formazione pre e post-lauream, attività correlate e rivolte al territorio. In particolare, i Dipartimenti di Farmacia e assimilati, che hanno raccolto l’eredità delle “vecchie” Facoltà di Farmacia, sono la struttura scientifica e didattica di riferimento sul farmaco, sul cosmetico e su tutti i prodotti per la salute.

Integrare in un’unica struttura le competenze di didattica e ricerca nel settore della Cosmetologia rappresenta una sfida di non poco conto. Il DIFARMA (Dipartimento di Farmacia dell’Università di Salerno) ha inteso rispondere alla richiesta di formazione pre-laurea attivando una serie di insegnamenti (*Prodotti Cosmetici, Formulazione e Legislazione dei Prodotti Cosmetici, Analisi dei Prodotti Cosmetici* etc) nei corsi di Laurea in “*Tecniche Erboristiche*” (triennale) e nei corsi di Laurea Magistrale quinquennali, a ciclo unico, in “*Farmacia*” e in “*Chimica e Tecnologia Farmaceutiche*”. Completano la formazione cosmetologica offerta alcuni moduli nei corsi di Dottorato di Ricerca in Scienze Farmaceutiche e presso la *Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera*. Nella formazione post-laurea è stato riorganizzato il Master Universitario biennale in *Scienza e Tecnologia Cosmetiche (Cosm-Hi)*, scommettendo su un percorso formativo che integra conoscenze e competenze specifiche tecnologiche, di controllo qualità, fitocosmetiche, di marketing e analisi di mercato, lo studio anatomo-fisiologico, tossicologico e dermatologico con l’informatica e lo studio di applicativi per la gestione di data-base cosmetici e con le biotecnologie. Largo spazio è stato dato al “naturale” e all’interazione cosmetico/integratore alimentare che permettono significativi spazi di inserimento nel mondo del lavoro per la professionalità dell’esperto in Scienza e Tecnologie Cosmetiche. Completa la formazione dei laureati l’accompagnamento in un percorso di formazione università/azienda.

L’interazione più importante tra Università e mondo industriale è, poi, sicuramente nel settore della ricerca (di base e industriale) e nel trasferimento tecnologico. La cosmetica negli ultimi 20 anni ha vissuto un forte sviluppo in senso tecnologico strettamente legato alla ricerca. Applicare il metodo scientifico rigoroso della ricerca universitaria a prodotti che, fino a poco tempo prima, si qualificavano

solo per gli aspetti edonistici e decorativi e si avvalevano di una tecnologia piuttosto semplice ha portato un forte impulso all'area cosmetica. Si sono sviluppati settori legati allo studio dell'interazione tra cosmetici e pelle, sono stati proposti tanti nuovi attivi e prodotti dermofunzionali con un orientamento specifico all'azione conservante (battericida e fungicida), antiossidante e antiaging ma, soprattutto, tante tecnologie di veicolazione in sistemi complessi come micro e nano-capsule o liposomi, tipicamente di ambito farmaceutico, sono state utilizzate nel settore cosmetico con brillanti risultati. Dall'inizio degli anni '90 ad oggi la ricerca, svolta in ambito universitario e industriale, ha fatto della cosmetologia una scienza riconosciuta a livello internazionale. Dall'interazione università/azienda è nata l'idea che ai "cosmetici", in grado di supportare il mantenimento degli equilibri della fisiologia cutanea senza coinvolgere azioni che sono proprie del farmaco, possano affiancarsi i "cosmeceutici" ovvero prodotti cosmetici a valenza fisio/farmacologica come strumenti per la bellezza e il benessere; si è sviluppato il concetto del *beauty inside/beauty outside*, ovvero di una integrazione fra la cura della pelle con l'aiuto della cosmesi funzionale e il supporto di integratori nutrizionali assunti per via orale, al fine di ottenere un'azione sinergica.

Tuttavia produrre know-how non basta; nel futuro è evidente la necessità di lavorare sui fattori che possono promuovere la collaborazione fra università e impresa su obiettivi di formazione, di innovazione e trasferimento tecnologico. Un esempio è la necessità di superare il gap tra la propensione dell'Università a lavorare su progetti che portano a risultati nel medio-lungo termine e l'esigenza delle aziende cosmetiche di arrivare ad applicazioni spendibili a breve sul mercato, con una vita per prodotto non superiore a qualche mese o un anno. Oggi, l'Università può mettere al servizio della ricerca applicativa specifiche competenze, strutture e apparecchiature per favorire una crescita tecnologica più diffusa, collaborando con le aziende, con risultati significativi, per lo sviluppo di metodi di indagine, di tecnologie, di prodotti. La piccola e micro-impresa, la parte più cospicua dell'industria italiana, rappresenta una dimensione d'impresa oggi troppo piccola per affrontare le nuove sfide competitive e non possiede la forza economica e strutturale per accedere a progetti di largo respiro (Horizon 2020, PON-MIUR, POR-Regioni Obiettivo 1) volti all'innovazione. In questo settore la collaborazione con l'Università è essenziale per conquistare e mantenere alti livelli di competitività, in particolare valorizzando in modo creativo le conoscenze e le competenze accessibili a livello territoriale attraverso la loro ricombinazione con nuove conoscenze provenienti da un ambito esterno, quale quello universitario, configurando dei veri e propri modelli di "open innovation". L'approccio della prospettiva knowledge-based e della open innovation, focalizzato sulla conoscenza e sui meccanismi per accumularla e dividerla con altri, appare essere il futuro. Oltre l'impegno economico, per costruire progetti che siano alla portata della piccola impresa, è essenziale la costruzione di una rete nazionale tra aziende e tra aziende e

università con la partecipazione degli enti locali il cui ruolo è in primo luogo promuovere l'utilizzo dei fondi messi a disposizione a livello nazionale o europeo per progetti di ricerca e trasferimento tecnologico. Tuttavia, è necessario individuare i progetti su cui investire in risorse e tempo, concentrando risorse sui settori chiave di un territorio. Nel caso della Campania l'interazione tra il comparto cosmetico e quello agro-alimentare, già ben sviluppato, potrebbe beneficiare di questi programmi per fare il salto di qualità tecnologico di cui ha bisogno. L'interazione tra il settore cosmetico e quello farmaceutico, al contrario, nel territorio campano necessita di azioni differenti, mirate a incentivare la nascita di nuove imprese, di start-up, di un vero e proprio tessuto industriale in un'area in cui questo comparto si presenta molto frammentato, ma in cui sono presenti valide e prestigiose competenze scientifiche dei poli universitari campani e realtà aziendali interessanti e dinamiche.